

# Ticket e cordate, è partita la (breve) corsa delle primarie Il monito al segretario: il listino non sia solo per i notabili

DA ROMA  
**VINCENZO R. SPAGNOLO**

**L**a corsa è partita. E chi pensa di avere delle *chance*, ha iniziato a organizzarsi per partecipare alle primarie del Pd, previste nel week end del 29 e 30 dicembre e dalle quali dovranno uscire 900 nomi, per almeno un terzo donne, destinati a a comporre le liste dei candidati di partito per la Camera e il Senato. Entro oggi, dovrebbero essere votate le deroghe per amministratori locali ed europarlamentari che intendano gareggiare. Nel partito si respira un'aria frizzante: il sentimento più diffuso è l'orgoglio di aver messo in campo, in barba alla permanenza del *Porcellum*, un meccanismo inedito per la scelta «dal basso» dei propri candidati al Parlamento. Ma Pier Luigi Bersani è irritato dalle critiche: «Siamo gli unici a fare una cosa mai fatta in Italia o in Europa. Gradiremmo essere seguiti con simpatia, visto che stiamo facendo democrazia», sbotta, infastidito dai titoloni dei giornali sulle deroghe per i parlamentari con tre mandati (accordate a tutti i 10 richiedenti: Bindi, Bressa, Fioroni, Agostini, Finocchiaro, Garavaglia, Lumia, Merlo, Franco e Cesare Marini, tenuti comunque a fare le primarie): «Lo statuto consentirebbe fino al 10% di deroghe, non arriviamo neppure al 3. Su questo si è superato il segno, non chiedetelo più» rimbrotta i cronisti. Fra i *big*, c'è chi la deroga non l'ha chiesta, vedi D'Alema, Veltroni, Parisi, Turco, Folini, Castagnetti, Treu o Morando. Per alcuni, potrebbe intervenire il paracadute del «listino blindato», composto da un 10% di candidati indicati

dalla segreteria del partito, più 47 capi lista, solo in parte attinti tra i vincitori delle primarie. In totale, circa 120 candidati, un terzo dei deputati e senatori che le proiezioni assegnano al Pd. «Servono volti nuovi, ma anche competenze. La forza di un grande partito deve nascere da un incontro tra generazioni», commenta Alessandra Moretti, che con Tommaso Giuntella e Roberto Speranza ha curato la campagna delle primarie di Bersani. Fra chi accetta la sfida, c'è il deputato Mario Adinolfi: «Non sono tipo da listino, se meriterò di essere confermato in Parlamento sarà perché ho ottenuto il consenso degli elettori. Per me, le primarie favoriranno amministratori locali e notabili locali del Pd, che possono mobilitare, in pochi giorni, le truppe sul territorio». Secondo quanto trapela dalla pancia del partito, in diverse aree c'è chi si starebbe già organizzando per raccogliere le firme entro sabato e per formare un ticket uomo-donna (la regola impone un nome "in rosa" sulle due preferenze): dal costituzionalista Salvatore Vassallo, che a Bologna correrà insieme a Virginia Gieri, alla cordata Jean Leonard Touadi-Anna Paola Concia-Ignazio Marino nel Lazio. Restano però le incertezze legate ai tempi stretti delle consultazioni, e l'amarrezza di chi teme di restare fuori, perché candidato finora per le competenze più che per la capacità di rastrellare voti sul territorio. È la condizione del senatore Stefano Ceccanti, docente di diritto pubblico: «Non è stato deciso nulla, ma io non ho il radicamento territoriale, che è una delle condizioni per la candidatura. Così resto a disposizione: se i vertici del partito ritengono che abbia fatto un

lavoro positivo, mi chiederanno la disponibilità, altrimenti non me la chiederanno. Io sono sereno». Stesso stato d'animo anche per un altro senatore, Giorgio Tonini, che aggiunge: «A Trento, da dove provengo, le primarie offriranno una possibilità a volti nuovi. C'è una giurista trentenne, Elisa Filippi, che ha fatto parte dei comitati per Renzi. È molto competente e la sosterremo». Nella pattuglia dei renziani, capeggiata dallo *spin doctor* Giorgio Gori a Bergamo («Non si può sempre stare alla finestra. Sono convinto di poter essere utile alla terra bergamasca anche stando a Roma»), c'è pure Francesco Clementi, costituzionalista con cattedra a Perugia e una montagna di pubblicazioni: «Non faccio il politico di professione e non mi cimenterò alle primarie, ma sono convinto che nella prossima legislatura, che avrà una caratura "costituente", serviranno le competenze di economisti, giuristi, esperti del mondo del lavoro». Clementi è convinto che il «listino» servirà a proprio a «riequilibrare» i risultati dei voti espressi, qualora fosse troppo rappresentato il ceto politico degli amministratori locali e quadri di partito. Fra le personalità della società civile che potrebbero entrarvi, ci sono lo storico Miguel Gotor, l'ex segretario Cigl Guglielmo Epifani e il politologo Carlo Galli. C'è chi preme su Bersani affinché decida subito, ma i nomi giungeranno presumibilmente alla fine di una *road map* che prevede il voto del 29-30 dicembre, i risultati per il 2 gennaio ed entro l'8 l'integrazione del «listino», in modo da presentare le liste elettorali per le politiche entro il 13 gennaio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**HANNO DETTO**

**MORANDO: «NON CHIEDO DEROGHE»**

Il senatore "liberal" del Pd non chiederà la deroga per ricandidarsi. Lo annuncia all'Unità, dando un giudizio positivo del tentativo «di

ricambio» in corso nel partito.

**ZAMPA: «POCHE LE ECCEZIONI»**

Secondo la deputata prodiana «Bersani ha ragione. Le critiche per il via libera a 10 derogati i quali, per altro, dovranno

partecipare alle primarie, sono da respingere. La Direzione nazionale ha testimoniato l'esistenza di un partito coeso e più maturo».

**GIACHETTI: «CORAGGIO DA D'ALEMA, VELTRONI E TURCO»**

La rinuncia dei tre "big" – dice il deputato pd – «contribuirà alla creazione di una nuova classe dirigente nel partito».

**Le primarie per i parlamentari**



**QUANDO**

29 e 30 dicembre 2012



**CHI PUÒ VOTARE**

Iscritti al Pd

Chi ha votato alle primarie del 25 novembre e si dichiara elettore del Pd



**POSSONO PARTECIPARE**

Tutti i parlamentari uscenti

Chi non è parlamentare uscente se:

- raccoglierà firme pari al 5 per cento degli iscritti su base provinciale

- è scelto nella rosa a disposizione delle direzioni provinciali riservata a personalità della società civile



**I 10 VETERANI**

Potranno partecipare i 10 che hanno chiesto una deroga: Rosy Bindi, Anna Finocchiaro, Beppe Fioroni, Franco Marini, Gianclaudio Bressa, Cesare Marini, Mariapia Garavaglia, Angelo Agostini, Giorgio Merlo e Giuseppe Lumia



**QUOTA DEL 10%**

Una cinquantina di nomi saranno scelti direttamente da Bersani



**PARITÀ DI GENERE**

Prevista la doppia preferenza uomo/donna

Obbligo di garantire almeno il 33% della presenza femminile nelle liste



ANSA-CENTIMETRI

**Gori**

«Il mio impegno? Mi sono convinto che non si può sempre stare alla finestra a criticare gli altri»

**Moretti**

«Servono volti nuovi e freschezza, ma anche competenza. Tutto nasce da un incontro tra generazioni»

**Tonini**

«Le primarie possono offrire una possibilità a volti nuovi. Sosterrò una giovane giurista dei comitati per Renzi»